

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia, franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Un avviso ufficiale dice che in seguito alla riunione bonapartista a Belleville il governatore di Parigi, secondo il parere dei Ministri, ha risoluto d'interdire qualunque riunione che sia di natura da eccitare disordini.

Dufaure (ministro di giustizia) desidera che la discussione della legge sulla stampa preceda l'elezione dei 75 senatori. Crediamo quindi che quest'elezione avrà luogo soltanto alla metà di dicembre. Le elezioni generali avranno luogo solo a marzo.

L'emozione eccitata per l'acquisto fatto dal governo inglese delle azioni del Canale di Suez si è molto calmata.

LONDRA, 27. — Il Daily News crede che nessuna complicazione vi sarà con le potenze per l'acquisto delle azioni del Canale di Suez, essendo esse state avviate ed avendo approvato in principio questa transazione. Tutti i giornali approvano altamente la condotta del governo relativamente al canale di Suez. Nulla conferma la voce della convocazione anticipata del parlamento.

Il Times dice che il possesso del canale di Suez è ora un grande potere politico da prendersi in considerazione in tutte le discussioni della questione orientale. La sicurezza dell'Egitto fa parte della nostra politica. La nazione non indietreggerà dinanzi a questa responsabilità.

RIO JANEIRO, 25. — È atteso il legato pontificio.

MADRID, 27. — È smentita la voce di aggiornamento delle elezioni. Un decreto accorda delle indennità alle ferrovie per le perdite cagionate dalla guerra.

A Cuba una banda d'insorti fu completamente battuta.

VIENNA, 27. — La camera della borsa decise di tenere la borsa di sera.

Ai funerali di Rauscher assistettero l'imperatore, gli arciduchi, i ministri, il corpo diplomatico ed altri personaggi.

BUKAREST, 27. — Apertura della Camera. Il discorso del principe constata che la Rumenia adempì scrupolosamente agli obblighi contratti negli anni precedenti. Il bilancio del 1876 si equilibra senza nuovi sacrifici del paese e lo stato soddisfacente delle finanze contribuirà ad aumentare il credito ed a dar ragione a quelli che seppero separare lo sviluppo economico della Rumenia dalle vicende finanziarie degli altri stati, coi quali abbiamo nulla di comune. Le relazioni colle potenze sono eccellenti. Le trattative pendenti hanno lo scopo di regolare gli interessi comuni col mezzo di convenzioni. Il discorso termina dicendo: « Abbiamo seguito con viva attenzione gli avvenimenti dall'altra parte del Danubio. In grazie alla nostra posizione onorevole, finora fummo in istato di continuare a marciare nella via della riorganizzazione pacifica all'interno, corrispondente così bene ai bisogni reali nella nazione. »

DIARIO POLITICO

ALTALENA.

La politica segue in questi giorni un movimento di altalena, che impedisce di fissare un criterio sullo stato probabile delle cose nell'indomani, e che fa sentire il suo contraccolpo anche sugli affari di Borsa.

Il listino dell'altra sera, chiusura di Parigi, è giunto con forte ribasso, del quale taluni attribuiscono la causa al fallimento delle azioni del canale di Suez concluso dal Kedive d'Egitto con una Società inglese, altri alla notizia che il Parlamento d'Inghilterra fosse per essere convocato d'urgenza.

Questa seconda notizia, che sarebbe gravissima, non ci venne ancora confermata e speriamo che non lo sia in seguito: quanto alla prima, non è più messa in dubbio ed ha pure il suo lato grave perchè rafforza le intenzioni del l'Inghilterra di avere in sue mani, per ogni eventualità, il passaggio dello stretto.

Noi ci sforziamo per quanto è possibile di accogliere l'idea che il mantenimento della pace non corra alcun pericolo: quella pace, che se è un bene fizio per tutti i popoli, per l'Italia è una estrema necessità; ma non possiamo vincere il timore che gli avvenimenti siano più forti della nostra volontà e del nostro desiderio.

C'è sul Reno e in Oriente troppa legna al fuoco: c'è su tutta la superficie d'Europa una lotta più o meno latente fra lo spirito rivoluzionario, e la forza

di resistenza; nè possiamo sperare altro che in un miracolo per sottrarci al pericolo di una generale conflagrazione.

La diplomazia fa certamente grandi sforzi per evitarla, ma essa dovrà forse scontare collo spettacolo dell'impero il peccato di aver permesso nel 1870 l'enorme squilibrio, che conturba il mondo, e lo conturberà Dio sa per quanto.

L'approvazione di tutta la stampa per l'acquisto delle azioni del Kedive, e la visita di Disraeli a Windsor provano che c'è un po' di tensione nello stato delle cose.

RIFORME IN ORIENTE.

Non è ancora possibile veder chiaro nelle cose d'Oriente, nè si sa precisamente come saranno formulate nè da chi presentate le riforme che la Turchia dovrà accordare ai popoli insorti.

I giornali inglesi hanno pubblicato un progetto in tre capitoli, che si attribuisce alla mano del conte Andrassy, e la cui presentazione presso la Porta spetterebbe per conseguenza all'Austria.

Se badiamo al testo di questo progetto esso non è in armonia colle speranze autonome delle provincie insorte, poichè vi si tiene per base non solo il principio della integrità della Porta, ma quello inoltre della pura sovranità restringendo le riforme a semplici modificazioni di amministrazione.

Sarebbe proprio il caso di dire: tanto ch'asso per nulla, ma noi siamo persuasi che il progetto, quand'anche accettato dalla Porta, non farebbe deporre le armi all'insurrezione, nè finirebbe a

far desistere da reconditi progetti coloro che l'hanno indubbiamente suscitata ed incoraggiata, ed ora l'appoggiano.

CAMERA AUSTRO-UNGARICA.

Aspettiamo con ansietà i giornali di Vienna, non essendo abbastanza esplicativo il tenore del dispaccio ieri ricevuto sulla discussione che ebbe luogo a quella Camera, e sulle dichiarazioni del ministro del commercio intorno alla denuncia dei trattati, e alla revisione del trattato doganale colla Germania.

Da quanto sembra spira da quella parte un'aura protezionista, che non è certo foriera di molte belle speranze per rapporti commerciali.

ASSEMBLEA FRANCESE.

La sconfitta dell'ibrida coalizione del 25 febbraio venne ribadita nella seduta di venerdì 26 col rigetto dell'emendamento Lozon sostenuto da Gambetta, il quale tentò farsi apostolo di una politica di conciliazione, e di far passare per la finestra lo scrutinio di lista, che non avea potuto entrare per la porta. Il ministro Buffet smascherò eloquentemente la pretesa politica conciliatrice delle sinistre in tutte le loro gradazioni, e l'Assemblea diede ragione al ministro con 387 voti contro 302.

Il trionfo dello scrutinio uninominale si ritiene ormai assicurato.

Lettere Veneziane

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 24 novembre 1875

L'ingegnere Michele Treves che vi sarà noto, quando non fosse per altro,

— E poi, dite benissimo, non era il caso di fare misteri. Il capitano Didier era nuovo, alla vita parigina, giungeva dall'esercito, d'Alsazia, dove si condusse eroicamente combattendo...

— Era degno compagno d'armi di un uroce, del povero colonnello Vaubarne, — osservò Isabella fuggendo nel volto della contessa quei suoi grandi occhi sereni ed altieri.

Questa sentì la puntura, ma padroneggiandosi:

— Il capitano Alfredo Didier, — continuò, — desiderava assistere alla splendida festa data da vostro padre ed io mi feci arida di chiedere per lui un biglietto di invito.

— E il signor capitano sarà sempre il benvenuto in casa mia, — interruppe una voce allegra e sonora.

Era appunto Giovanni d'Arcos, il quale lietissimo di vedere la contessa di Vaubarne in conversazione colla sua figliuola, faceva capolino nel crocchio e avea creduto di pronunziare quella specie d'invito imperciocchè conoscendo egli pure la cronaca, ben sapeva che era il miglior mezzo per mettersi nelle buone grazie della contessa.

Il capitano Didier strinse affettuosa mente la mano che il signor Giovanni gli tendeva e ringraziò delle cortesie parole che l'ex-intendente generale gli avea indirizzate.

Decisamente alla contessa di Vaubarne non volgeva prospera la sorte!...

(Continua)

APPENDICE 46)

ADRIANA

ROMANZO

DI EDEORO SAVINI

Quelle due donne stettero un istante fissandosi reciprocamente.

Entrambe tacevano, eppure in quel silenzio vi era il giuramento d'un odio scambievolmente, eterno.

Da quel momento sotto le apparenze più indifferenti intrecciavansi le fila di un dramma. Gli occhi di Isabella e quelli della contessa di Vaubarne incontrandosi, lampeggiarono sinistramente. Che cosa erano l'una per l'altra?... Due rivali. La guerra era dichiarata: chi avrebbe vinto?...

Alfredo riuscì ad affrontare con molta disinvoltura lo sguardo che la signorina d'Arcos gli avea rivolto ed a risponder al suo freddo saluto.

Era forse perchè avendo indovinato il pensiero intimo della contessa di Vaubarne si era imposto di mostrare la massima indifferenza o piuttosto quell'incontro (che avea così profondamente turbato Isabella, lo lasciava tranquillo?)

Compiacevasi forse a questa lotta di due anime che egli avea posto di fronte senza darsi pensiero delle conseguenze che avrebbero potuto derivarne?...

La contessa di Vaubarne non si lasciò trarre in inganno dall'apparente calma del capitano: comprendeva che era finzione e avendo l'abitudine di leggergli in cuore non le sfuggiva il segreto che tanto lo agitava.

E poi è forse possibile di celare un mistero d'amore ad una donna che ama? Non lo sente, non lo indovina, non lo intuisce col cuore?...

Però, abilissima dissimulare e omai decisa a voler saper tutto, quale pur dovesse essere la triste verità, trovò la forza di superare la terribile emozione che le stringeva il cuore e volgendosi alla giovinetta con accento che dinotava premura e interesse:

— Non ho visto la signora d'Arcos, — le disse: — forse che non sarebbe al concerto?...

— Mia madre non è qui.

— È forse indisposta?...

— Mia madre sta bene: diversamente non avrei l'onore di salutare la contessa di Vaubarne in queste sale.

— È dunque un'emancipazione?

— Non vi comprendo e credo avervi detto che il mio cavaliere è il signor Giovanni d'Arcos.

La contessa Bianca non volle rilevare le parole di Isabella e continuò:

— Eccovi dunque lanciata nel gran mondo: ne sarete ben presto uno dei più belli ornamenti.

Questa osservazione banale indispetti la fanciulla.

— Non amo il gran mondo, e vi assicuro che se mi incontrate presso la duchessa di Dorigny fu solo per accon-

discendere al desiderio di mio padre.

— Mi vuole di questa vostra misantropia, perchè temo di non potervi vedere alle mie feste, proprio ne sarei desolata.

— Ripeto ch'io faccio sempre la volontà di mio padre.

— Ho capito. So a quale via appigliarmi per avere il piacere di vedervi più spesso. Dio mio! Anche le più belle serre hanno bisogno di rinnovare i fiori!

E volgendosi improvvisamente al suo cavaliere:

— Non siete del mio avviso, capitano?

— gli disse fissando nel suo volto uno sguardo acuto e penetrante.

— Non ho mai paragonato le donne ai fiori nel senso che voi intendete, quindi sono dolente di non essere del vostro parere, — rispose Alfredo Didier.

— Sareste tanto privo del senso del bello per non comprendere la gentilezza del paragone o vorreste essere scortese? Badate: non vi riuscirete.

— Egli è appunto per cortesia che non approvo la similitudine che vi piace invocare.

— Ah!... spiegatevi.

— I fiori, contessa, hanno la vita di un giorno. Appassiscono dall'alba al tramonto.

— E una donna?...

— Abbellisce un'intera esistenza.

— Siete anche poeta questa sera!...

— Che il cielo me ne scampi. Ho sempre odiato le Muse.

— Eppure sono donne.

— Ma i poeti che pretendono d'ispirare sono tanti!...

pei suoi lavori sull'acquedotto, ha richiamato nuovamente l'attenzione dei cittadini su questo importantissimo argomento invitandoli ad una sua lettura sulla questione dell'acqua potabile in Venezia data al nostro Ateneo nella scorsa settimana. Dinanzi a un pubblico bastantemente numeroso, se si consideri che molte volte gli onorevoli soci di quell'accademia leggono i loro lavori dinanzi ad un numero ben più esiguo di spettatori, l'egregio ingegnere svolse le sue considerazioni e formulò le sue proposte. Non era un progetto fatto nuovo quello che egli presentava al pubblico, ma si piuttosto erano aggiunte e modificazioni che i nuovi studi fatti e l'esperienza lo avevano consigliato ad introdurre in quel suo progetto che fece già tanto chiasso nel 1868. Fin d'allora le due differenti opinioni sulla scelta dell'acqua da introdursi a Venezia una volta che questo benedetto acquedotto si facesse davvero, avevano suscitato discussioni animatissime nel seno dell'Ateneo, sulle colonne dei giornali e nelle conversazioni delle moltissime persone che vi s'interessavano.

Fin d'allora l'ingegnere Treves che si dichiarò subito strenuo campione del Sile e nemico capitale del vostro Brenta, sostenne impertinente un vivissimo fuoco di fila e fece parlare di sé raggiungendo nel tempo stesso lo scopo meglio desiderabile, cioè, che persone competenti studiasse un po' a fondo quella questione della quale molti parlavano senza saperne gran che. E riuscì perciò a tutti dispiacevole sorpresa il fatto che nessuna o quasi di queste persone le quali appunto per loro studi si resero competenti a giudicare in proposito, assistessero alla lettura dell'ingegnere Treves, dimostrando in tal modo un'indifferenza di cattivo augurio per una faccenda di tanta importanza. Ed io che recandomi in quel giorno all'Ateneo speravo di assistere ad una discussione piena d'interesse, la quale potesse rischiarare le mie idee e fornire i mezzi a me, povero profano, di parlarvi dell'acquedotto con qualche cognizione di causa, dovetti restarmene colla voglia e sono adesso costretto a pregare i vostri lettori di accontentarsi di pochi cenni di cronaca sopra un argomento nel quale avrei voluto parlare distesamente.

L'ingegnere Treves crede dunque necessarissimo per Venezia l'acquedotto: non si appaga delle chiacchiere che si fecero in questo frattempo e che si fanno tuttora; non crede che i pozzi artesiani e il canale della Seriola possano in alcun modo bastare a provvederci d'acqua potabile, e quanto alle cisterne esistenti in città, crede che possono utilizzare ma soltanto come depositi dell'acqua portata dall'acquedotto risparmiando così l'immenso lavoro e l'ingente spesa necessari per innalzare quell'acqua fino ai piani superiori delle case. Egli insiste perchè si abbandonino la Seriola o perchè la si consideri come un superfluo e perchè si approfitti del ponte della strada ferrata per tutto quel tratto nel quale il condotto dell'acqua dovrebbe attraversare la laguna. Biasima poi con molta vivacità e parmi anche con molta ragione il progetto di qualche ingegnere di scavare per condur l'acqua sino all'estremità della terra ferma, un canale arginato il quale avrebbe tutti gli inconvenienti della Seriola e peggio, e si trasformerebbe ben presto in una specie di fosso con quanta soddisfazione dei contribuenti è facile immaginarlo. Propone infine al municipio di Venezia di non accettare nessuno dei vari progetti presentatigli per la costruzione dell'acquedotto e lavori annessi, ma si piuttosto di far istudiar accuratamente la questione dall'ufficio tecnico municipale da un'apposita commissione e di non permettere in nessun modo che una società od un individuo qualunque assuma tutta quell'impresa, il che incepperebbe senza dubbio l'azione municipale e gli impedirebbe d'inter-

venire là dove gli interessi dei cittadini lo richiedessero. Crede che sarebbe bene di costruire senz'altro indugio l'acquedotto, procedendo più lentamente col resto dei lavori, studiandone bene ogni lato ed accordandone l'esecuzione in appalti separati come si fa per tutti gli altri lavori comunali.

Questi suoi progetti e questi consigli furono dal Treves presentati al Municipio presso il quale stanno parecchie altre proposte ed offerte relative. Ma di questa come di molte altre faccende è inutile per ora il chiedersi: quando e come finirà? Giacchè ai palazzi Loredan e Farsetti spirava una cert'aria di provvisorietà che non sembra promettere la soluzione di nessun affare veramente importante. Oggi furono nominati due assessori a completare la Giunta e riuscirono eletti il Zannini ed il Michiel, ma non è certo ancora se accetteranno. E non basta: si va susurrando con molta insistenza che al principio del nuovo anno la giunta conta di dimettersi in massa. Io voglio sperare, e con me lo sperano moltissimi, che le saranno chiacchiere che si risolveranno in un bel nulla; ma se non dovesse esser così, il conte Donà ed i suoi colleghi mostrerebbero d'intendere assai poco i bisogni del paese o di non preoccuparsene punto e non la sarebbe davvero opera di buoni patrioti e di egregi cittadini come ognuno li crede. Finchè le cose durano in questo modo, si tira avanti alla peggio ma non si cammina e vi sono molti interessi proprio vitali per la nostra città che non ci permettono di perdere molto tempo prima di studiarli e risolverli nel miglior modo possibile.

Del resto, a proposito di quanto vi dissi nell'altra mia, chi transitava ieri ed oggi lungo le Zattere, penava a trovar libero il passo. Due grossi legni a vapore del Lloyd austriaco stavano compiendo il loro carico composto per la massima parte di canape, di cotone e di spiriti. Le balle ammonticchiate, gli operai affacciati a toglierle dai magazzini ed a sollevarle fino sul ponte del bastimento davano un aspetto meraviglioso di vita a quel bellissimo punto della città mentre una magnifica nave a tre alberi della Peninsulare in mezzo ai due legni austriaci pareva salutarci in nome delle lontane Indie e della Inghilterra e molti altri legni minori di varia portata stavano ancorati dinanzi alla Gudecca.

Era uno spettacolo gradevolissimo e tale che molti, passando, si trattenevano sui ponti che dividono in varie parti le Zattere a contemplarlo lungamente. Fra quella gente non mancavano i soliti pessimisti ad esclamare: si c'è un po' di commercio, ma è commercio di transitò e nulla più. E che volete, rispondiamo noi più fiduciosi nell'avvenire, finchè non abbiamo dei grandi opifici, delle fabbriche considerevoli in città, non possiamo avere un commercio vero ed importante di esportazione: accontentiamoci dunque di quello di transitò e rendiamolo più attivo ed esteso che si può! P.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Stamane alle ore 6 40 è giunto in Roma S. M. il Re accompagnato dal suo seguito.

Alla stazione lo attendevano il presidente del Consiglio ed altri ministri.

Sua Maestà riceverà domenica mattina in udienza i consiglieri della corona alle ore 10.

Al ministero dell'interno si studia d'accordo col ministro di grazia e giustizia, il nuovo progetto per tutelare i diritti degli emigranti italiani, per regolare le agenzie di emigrazione, e stabilire norme per l'imbarco e arrivo. ecc.

NAPOLI, 25. — Stando alle informazioni del Piccolo, l'orario delle strade ferrate tra Napoli e Roma sarà corretto con vantaggio per la nostra città.

Il ministro Spaventa penserebbe di stabilire un treno diretto che faccia la

corsa Napoli-Roma in sole sei ore. Il treno partirebbe alle 10 del mattino; giungerebbe a Roma alle 4 pomer. e là troverebbe il treno delle Meridionali il quale farebbe raggiungere al viaggiatore, che volesse proseguire il viaggio senza perdita di tempo, il diretto per l'alta Italia e per l'estero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il Temps deplora l'accieciamento della maggioranza dell'Assemblea che ha creduto — però per soli 4 voti di differenza — di respingere l'emendamento Marcel Barthe che tendeva ad inibire ai funzionari di raccomandare per la via amministrativa il candidato preferito dal governo. Il foglio liberale dice che la proposta Barthe che sotto un altro ministero poteva sembrare superflua, è invece necessaria con un ministro dell'interno quale è il sig. Buffet.

La République Française è ancor meno tranquilla del Temps per ciò che concerne le candidature ufficiali, e malgrado le dichiarazioni del gabinetto, teme di vederle risorgere sotto altra forma. « Occorre — essa dice — che tutti gli elettori si tengano in guardia sin d'ora contro tutto ciò che può esser tentato contro la loro indipendenza sotto l'ingannatore pretesto di una protezione che non può essere che pericolosa nel presente e ancora più per l'avvenire. »

GERMANIA, 25. — La National Zeitung, prendendo argomento da una recente pubblicazione nella Revue des deux Mondes, dedica un articolo alla « Emigrazione polacca in Europa » che designa come una materia infiammabile e di agitazione che si mantiene tuttavia latente in parecchie contrade europee. L'organo del partito liberale di Berlino ha parole di severo e giusto biasimo per l'emigrazione polacca, non solo perchè si trova ovunque mischiata ove è una congiura, una cospirazione, ma ben più perchè offre un numero contingente alle file della reazione e dell'ultramontanismo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. Seduta del 27 novembre 1875.

Si procede all'appello nominale. Sono presenti 26 Consiglieri; altri scusano la loro assenza.

Un numeroso uitorio riempie la sala tratto dall'argomento sull'esazione del dazio.

Si dà lettura del Processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il Sindaco, Preside del Consiglio, partecipando la morte di S. Em. il cardinale Silvestri, espone le pratiche fatte dalla Giunta per essere informata durante la malattia del medesimo, e, avvenute il decesso, riferisce l'incarico dato al consigliere Gino conte Ciudadella di rappresentare il Comune ai funerali.

Il Sindaco accorda la parola al consigliere Callegari per alcune interrogazioni che questi muove alla Giunta circa le spese incontrate dal prof. De Visiani per completare una collezione di libri giadonata dal medesimo al Museo Civico; e sullo stato di manutenzione del ponte di ferro, su cui fa lagnanze. Una terza interrogazione di Callegari viene rimessa al momento della discussione sul dazio consumo.

Sulle altre due Callegari si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del Sindaco. L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare un dispendio addizionale nel radicale ristaurò del Ponte a Terranegra. Riferisce l'assessore Bellini.

Dopo raccomandazioni dei Consiglieri Marcon, Tessaro, e Callegari l'articolo dell'ordine del giorno è approvato.

2. Proposta di contratto coi signori Zatta e Cassiani Ingogni per la rifabbrica in ritiro delle case di loro proprietà in Via Servi.

L'assessore Bellini riferisce sulle circostanze dell'esproprio, sulle trattative corse, sugli ostacoli per le quali erano sospese, e sul modo con cui furono riativate. Dimostra la ragionevolezza delle ultime conclusioni fra le parti, e l'opportunità di correre la sorte di una perizia.

Callegari crede che non siano stati esperti a sufficienza tutti i mezzi per giungere ad un migliore contratto colle due Ditte: ritiene imperfetto l'operato della stima fatta dall'ufficio tecnico. Propone la sospensiva.

Bellini soggiunge che l'ufficio tecnico si è mantenuto entro il limite di quei dati che la legge prescrive: combatte la sospensiva.

Messa ai voti la sospensiva proposta dal consigliere Callegari e respinta.

La proposta della Giunta è approvata alla quasi unanimità accordando al cav. Zatta lire diecimila, e al dott. Giovanni Battista Ingogni lire diecimila e cinquecento.

3. Soppressione di una strada vicinale. È rimandata ad altra seduta del Consiglio.

4. Rapporto sulle trattative per appaltare l'esazione del dazio di consumo e relative proposte.

(Segni di particolare attenzione)

Il Sindaco espone con quella lucidezza che è una dote specialissima del suo dire, le vicende del dazio nello spirante quinquennio colla cointeressenza Camerini.

All'appoggio di cifre, che qui crediamo inutile riprodurre, stantechè ne fu fatta l'esposizione annualmente nei rendiconti comunali, espone i risultati dell'azienda passata, i quali avrebbero dovuto servire di base alle trattative pel nuovo appalto, tenuto a calcolo il sopra più del canone preteso dal governo e le modificazioni introdotte nella tariffa.

Non bisogna però lusingarsi che tutti gli appaltatori, i quali vengono qui per fare un affare, siano come il conte Camerini, della cui onesta discrezione l'oratore fa gli elogi, e il quale ha sempre favorito l'interesse del Comune.

Riuscite inutili tutte le pratiche per indurre il conte Camerini a proseguire nella cointeressenza, la Giunta dovette pensare naturalmente ad un nuovo appaltatore, fondando i suoi calcoli sulla maggiore produttività del cespite del dazio, sia in base alla nuova tariffa, sia pel concorso di alcune altre circostanze, che non possono essere trascurate.

Questi calcoli condussero la Giunta nella persuasione che il quinquennio trascorso non può fornire un dato assoluuto sui prodotti daziarri dell'avvenire, e che all'amministrazione comunale possono sorriderle sotto questo rapporto migliori speranze.

Il quinquennio trascorso fu turbato da molte calamità: la scarsità dei prodotti, il caro dei viveri, il co'era; non abbiamo avuto i danni della guerra guerreggiata, ma ne abbiamo sentito in gran parte la conseguenza, poichè i beligeranti del 1870 vennero a rifornirsi sui nostri mercati, il che se ha giovato sotto un rapporto al commercio ed all'industria, pregiudicò direttamente i redditi del dazio pei minori consumi all'interno.

È invece sperabile che da queste calamità noi andremo esenti negli anni prossimi, o che almeno non concorrano tutte assieme a rendere la situazione così penosa, e difficile. Al contrario si possono concepire speranze di un miglioramento.

Qui l'oratore enumera con molto acume e con molta diligenza i vari dati pei quali si può presumere un maggior reddito del dazio: la probabilità di un maggior consumo delle carni per lo sviluppo dell'allevamento degli animali bovini, la permanenza in città di una forte guarnigione, l'accrescimento naturale della popolazione, ecc. ecc.

La Giunta poté accorgersi che tutti gli appaltatori, più o meno, i quali avanzarono le loro offerte non fanno alcun calcolo di questi dati favorevoli per l'appaltante. Partendo dalle peggiori

ipotesi, l'appaltatore regola sempre la sua offerta sulle basi di queste, nè corre per conseguenza alcun rischio: fa insomma un affare, e un affare sicuro. D'altronde tutti gli offerenti vogliono il capitolato modificato a loro modo: essi non si impegnano di chiudere l'adito al sistema degli abbuoni, che fortunatamente ora non sono più ammessi: taluno offre cauzione in beni fondi.

Corsero trattative col cav. Trezza, il quale però non fece mai formale offerta. La migliore fu la decima di un anonimo, che rimase però al disotto della cifra sulla quale il Comune crede di poter contare.

Dietro calcoli fatti, il guadagno del miglior offerente sarebbe di 60,000 lire annue, mentre si sa che il conte Camerini in tutto il quinquennio guadagnò appena 120 mila lire.

Tutti gli appaltatori si mostrano gelosissimi dell'assoluta loro ingerenza nell'andamento dell'amministrazione, mentre in passato il conte Camerini usava verso il Comune, anche sotto questo rapporto, la maggiore deferenza.

Qui l'oratore, riassumendo il suo splendido discorso, conclude che la Giunta, nelle mutate condizioni del cespite del dazio, si è persuasa che l'appalto assoluto o cointeressato non provvede bastantemente, colle offerte ottenute agli interessi del Comune, sia dal lato finanziario, che dal lato amministrativo.

In questa decisione venne soltanto mercoledì ultimo, dopo aver pazientemente esaurite tutte le pratiche possibili per ottenere un miglioramento nelle offerte.

Fu allora che si pensò all'altro mezzo di esazione del dazio: l'amministrazione diretta, vale a dire l'esazione per economia.

L'oratore tesse la storia di questo sistema, dimostrando la preferenza che vi diedero, su quello degli appalti, tutti gli Stati ben ordinati.

La Giunta non volle però acconciarsi semplicemente al suo pensiero, ma si tranquillò movendo inchiesta ai principi e molti altri minori Comuni del Regno, che adottarono il sistema per economia, e tutti risposero lodandosi dell'andamento del dazio così amministrato. Aggiunse: investigando la storia dei vari sistemi adottati dovunque per l'esazione del dazio, si è trovato che molti, moltissimi passarono da quello dell'appalto al sistema per economia, ma nessuno che abbia abbandonato l'economia per tornare all'appalto.

Non era quindi le condizioni alle quali la Giunta subordinò la sua proposta, e sono: amministrazione separata da quella del Comune: il servizio del dazio ad un Istituto di credito, rigorosa scelta del personale, pubblicazione mensile dei risultati, ecc. ecc.

L'eloquente dimostrazione dell'onorevole Sindaco fece sul Consiglio una impressione eccellente.

Il Sindaco legge quindi la proposta della Giunta così concepita:

« A cominciare dal 1 gennaio 1876 la percezione dei dazi di consumo governativi e comunali e dei diritti annessi verrà eseguita per diretta amministrazione del Comune. »

Per le spese dell'esercizio è stanziata nel bilancio 1876 la somma di L. 200,000.

È incaricata la Giunta di presentare all'approvazione del Consiglio entro il più breve termine la pianta del personale dell'azienda daziarria coi relativi stipendi.

L'amministrazione dei dazi sarà tenuta dalla Giunta Municipale distinta dall'amministrazione del Comune.

Tutti gli impiegati ed agenti daziarri sono nominati e licenziati dalla Giunta. Essi non formano parte del personale del Comune; e uno speciale regolamento determinerà i loro doveri.

Il servizio speciale delle riscossioni e dei pagamenti dell'Azienda dei dazi verrà affidato verso cauzione ad un istituto di credito.

Col relativo contratto, la cui appro-

vazione è riservata al Consiglio, verrà provveduto all'apertura del conto corrente allo scopo di utilizzare le giacenze e di assicurare la provvista dei fondi occorrenti per il regolare andamento dell'azienda.

Verificandosi in fin d'anno qualche eccellenza sugli importi dovuti al Governo pel canone di abbonamento, e su quelli spettanti al Comune nella misura ammessa dal bilancio, essa sarà investita a cura della Giunta in Buoni del Tesoro di pronta e facile realizzazione allo scopo di provvedere alle eventuali deficienze dell'Azienda.

Frizzarin aderisce in massima alla proposta della Giunta: vorrebbe però che l'esazione ad economia fosse fatta in via d'esperimento, e formula un emendamento in questo senso.

Callegari si dichiara convertito alla massima dell'esazione ad economia, dopo la lucida esposizione del Sindaco. Ma non escludendosi la possibilità di altre offerte migliori, propone la sospensiva. Combatte l'emendamento Frizzarin, osservando giustamente che non si deve lasciare in uno stato di continua incertezza e precarietà la classe numerosa degli impiegati daziari.

Frizzarin insiste nel suo emendamento appoggiandolo sulle possibili riduzioni del capitale del dazio, che con siglino altri e migliori provvedimenti. D'altronde crede che la precarietà, restando come una spada di Damocle sul capo degli impiegati, possa maggiormente contribuire a tenerli in riga.

Nel che dissentiamo dall'egregio Consigliere, persuasi che l'impiegato acuisce tanto più volentieri all'opera sua quanto più si sente sicuro della sua posizione. L'impiegato di cattiva indole, svogliato, non farà mai bene, malgrado il pericolo di un licenziamento: peggio se fosse inonesto, perchè farà il possibile di trar profitto del tempo in cui rimane all'impiego, per frodare quanto più può l'amministrazione.

Cionullameno in vista delle altre buone considerazioni del preopinante, il suo emendamento è accettato dalla Giunta.

Dopo le osservazioni di altri Consiglieri, Callegari ritira la sospensiva.

Tessaro non propone la sospensiva, propone bensì un ordine del giorno che vi somiglia come la zuppa al pan bagnato: propone cioè che si autorizzi la Giunta a trattar nuovamente per la cointeressata, sul dato non inferiore al canone di 1.375.000, e istantaneamente si soprasseda alla deliberazione.

Così dopo essersi fatto colpa alla Giunta di aver ritardato fino ad oggi le sue proposte, quasi che abbia voluto conseguire dal Consiglio, nella stretta del tempo, un voto per sorpresa, si vorrebbe ora f'apporre un altro ritardo.

L'ordine del giorno Tessaro, non accettato dalla Giunta, è respinto all'unanimità dal Consiglio, col solo voto favorevole del proponente.

Messo ai voti l'emendamento Frizzarin è approvato.

Sono quindi approvate le proposte della Giunta per l'esazione del dazio ad economia, coll'aggiunta delle parole in via d'esperimento.

SEDUTA SEGRETA

Si elesse a membro del Consiglio dirigente della scuola di disegno l'ingegnere Benvenuti dott. Gabriele.

Sentenza. — Ieri sera alle ore otto e mezza circa in base al verdetto affermativo dei Giurati la Corte condannava Gasparini Fortunato reo di ferimento volontario nelle guardie di P. S. alla pena di soli quattro mesi di carcere ed accessori essendo state ammesse le attenuanti.

Daremo domani il resoconto del processo.

Nomina. — Il Circolo giuridico istituito in Palermo allo scopo di promuovere e migliorare la coltura delle scienze sociali nominò a pieni voti fra i suoi soci corrispondenti il nostro giovane concittadino sig. Leoni dott. Giuseppe. Ci congratuliamo col sig. Leoni di questa distinzione onorifica pervenuta

gli certamente in merito dei buoni studi da esso intrapresi, nei quali diligentemente perseverò, trandone giornalmente utilissimo profitto.

Un'opera buona chiama l'altra. — I compagni dell'inservente de Caffè Pedrocchi, del povero Aristide colto tempo fa da terribile malattia, si sono adoperati per sovvenire la di lui disgraziata famiglia, mediante una colletta, il cui risultato venne inserito nel nostro Giornale.

Ma insistendo il bisogno poterono raggranellare una nuova piccola somma, mettendo a lotteria un orologio d'argento.

Se non che il sottoscrittore che guadagnava l'orologio col primo estratto, rinunciò a questa fortuna lasciando l'orologio guadagnato alla famiglia dell'infelice Aristide.

Ogni parola sarebbe superflua per lodare simili atti da sé stessi troppo eloquenti.

Un' allieva di canto. — Da quasi un anno il sig. Antonio Sell tiene una figlia a Torino in educazione musicale, possedendo essa, per giudizio di maestri assai riputati, fra i quali il Pedrotti, che l'ha udita, una bellissima voce, un tesoro di voce.

Però il mantenimento della ragazza in Torino, e la sua educazione in liceo importano forti spese, che il di lei padre non è in caso di sostenere. Rivoltosi quindi ai benemeriti cittadini, che fortunatamente non mancano fra noi quando si tratta di appoggiare chi lo merita, ebbe da taluni soccorso efficace. Questo però sarebbe presto esaurito se altri non ne seguissero l'esempio.

Visto il reale bisogno e la bontà dello scopo, noi raccomandiamo al pubblico il sig. Sell, pronti a registrare il nome degli oblatori, fra i quali annoveriamo intanto come già prenotati il nob. signor Giovanni dott. Giusti, il commendatore Vincenzo Stefano Breda, e il signor A. Basevi cambio valute.

Fatto grave. — L'altra notte, 27, in Vicolo Sbirri a C. dalunga successe un fatto piuttosto grave. Era mezz'ora circa dopo la mezzanotte, quando un brigadiere e una guardia del dazio di servizio in quella località scorsero in terra un sacco, semicoperto da una giacchetta. Entrati in sospetto che si trattasse di un contrabbando abbandonato, si avvicinarono per accertarsene, ma non avevano fatto due passi, che vennero entrambi aggrediti a sassate e a bastonate da sette o più individui appiattati nel dintorno, e ai quali dovea appartenere quel contrabbando, poichè certamente, non sappiamo di che ma era un contrabbando. I due agenti daziari furono entrambi percossi gettati a terra, e disarmati ed uno riportò anche una ferita da taglio abbastanza grave sopra l'occhio destro.

Gli assalitori non furono conosciuti dalle guardie; ma non sarebbe ormai tempo che si prendesse una misura radicale contro questi fatti che si ripetono ad ogni terza sera, e contro gli autori dei quali se oggi non possiamo con certezza pronunciare i nomi, pure tutti li conoscono perchè sono sempre gli stessi? Alle corte: quella dell'altra notte fu una vera aggressione, la quale prova che si vuol esercitare a mano armata il contrabbando: c'è insomma un'associazione di contrabbandieri, contro la quale gli agenti della forza pubblica, di qualunque specie essi sieno, sono chiamati ad agire con tutti i mezzi che la legge loro accorda.

Errata. — Nella seconda edizione di ieri sono corsi due errori all'articolo *Busto*: dove leggevasi Luigi Celotto, leggesi Antonio Celotto, dove dice negozio Magri, leggesi negozio Draghi.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO				
VENEZIA	12.	15.	8.	78. 66.
BARI	22.	86.	26.	68. 15.
FIRENZE	36.	25.	2.	74. 28.
NAPOLI	2.	28.	10.	8. 66.
PALERMO	25.	71.	14.	39. 64.
ROMA	5.	23.	70.	31. 78.
TORINO	7.	78.	70.	74. 85.
MILANO	41.	25.	8.	21. 87.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 27 novembre 1875.

Il Presidente annunziando la morte di Raeli, deputato, esprime vivissimi sentimenti di rammarico per la sua perdita. Rende alto tributo di riverenza e venerazione verso la memoria dell'illustre uomo tanto benemerito alla patria. Il ministro Violanti, a nome del governo, e Sella, Carnazza, Rudini, Pasqualigo e Mascilli si uniscono al cordoglio manifestato dal Presidente; alle parole d'affetto e di ricordo dette da esso altre ne aggiungono.

Si prosegue la discussione del progetto per la modificazione dell'attuale ordinamento giudiziario.

La modificazione concernente l'indennità da assegnarsi ai pretori, — dopo respinta la proposta Varè che stabiliva una indennità in ragione della popolazione dei mandamenti e ritirata la proposta Pissavini ed altri che la mettevano a carico per un terzo del governo e per due terzi dei comuni del mandamento, — si annova nella misura di lire 400, 300, 200 secondo le sedi delle preture e se ne ripartisce, per un terzo il carico al comune sede della pretura e per due terzi a carico dei comuni componenti il mandamento.

Vengono approvate senza contestazione altre modificazioni riguardanti l'aumento di categoria nel medesimo grado e la supplenza ai pretori ed ai cancellieri mancanti.

Si approva, dopo discussione, la proposta di Auriti per rendere obbligatoria in ogni comune la nomina del vice conciliatore.

La Camera si riserva di deliberare intorno alla proposta Catucci per affidare ai servienti comunali l'esecuzione delle sentenze conciliatorie.

Viene approvata infine la disposizione che prescrive che tutti i funzionari dell'ordine giudiziario siano compresi, per ciascun grado, in una classificazione unica per tutto il regno; aggiungendosi — secondo la proposta del ministero e contro l'avviso della maggioranza della commissione — che fra i funzionari delle stesse categorie di stipendio l'anzianità debba misurarsi da quella del grado.

(Agenzia Stefani)

CORRIERE DELLA SERA

28 novembre

CASSAGNAC A BELLEVILLE

Un gruppo di operai del quartiere parigino Belleville indirizzò a Paolo Cassagnac, direttore del *Pays*, la lettera seguente:

Signore,

Di fronte alle miserie che presentemente colpiscono la popolazione operaia, innanzi alle incertezze dell'avvenire, e soprattutto innanzi al progresso minaccioso del partito imperialista, abbiamo creduto dover nostro di cittadini prudenti e dubitosi di invitarvi fra noi.

Voi vi dite il servitore del suffragio universale. Provate ciò col rispondere al nostro appello e col darci pubblicamente le spiegazioni che vi chiediamo a proposito di ciò che sarebbe l'impero, se ritornasse.

Cosa dobbiamo noi aspettarci da esso? Ecco quello che vogliamo sapere, ed ecco quello che, speriamo, ci direte.

Ricevete, ecc.

Belleville, 16 novembre 1875.

Avendo Cassagnac accettato tale invito, il 24 sera recossi a Belleville e nella sala Griffard, zeppa di gente, calcolata circa 3500 persone, tenne un lungo discorso.

All'apparire dell'oratore, la folla enorme che occupava le adiacenze della sala Griffard proruppe in grida di *Viva l'Imperatore! Viva Cassagnac!* Queste grida ripeterousi frammezzo all'agitare dei cappelli e delle berrette quando Cassagnac apparve alla tribuna.

L'oratore incominciò col dichiarare che considerava l'invito indirizzatogli come un ordine proveniente dal popolo. E fu perciò che recossi all'adunanza. Figlio dell'89, non riconosce che un solo

padrone, il popolo, innanzi al quale Imperatori, Re e Presidenti di Repubbliche devono chinare il capo (*Acclamazioni*) Rispetta l'opinione del suo uditorio, ma vuole difendere la propria innanzi ad esso. Non parlerà dell'imperialismo. È una causa troppo personale per lui; sceglierà un terreno più vasto, quello della Francia e del patriottismo. (*Benissimo! Bravo!*) Ammette che Belleville è un luogo temibile; un luogo che ha fatto paura a molti altri, ma che a lui non incute timore. (*Applausi*).

Belleville è dipinto come un vulcano che getta la sua lava sopra Parigi; ma Belleville, al pari di Parigi, fu calunniato. Parigi ha servito da stilloccidio alle immondizie della provincia e di un ammasso di stranieri. Belleville venne lordato di Parigi. L'oratore non vuole dissimulare che sta per affrontare ricordi deplorabili e sanguinosi, il ricordo di Rochefort, per esempio (*movimento*), di Rochefort, un vigliacco che voleva sciogliere in dieci minuti la questione sociale, e che non ha saputo nemmeno guidare la carrozza che lo doveva trasportare lontano dal pericolo (*Fragorosi applausi*). Belleville ha udito pure Flourens; ma l'oratore s'inchina innanzi a Flourens, lo saluta liberamente, volontariamente, perchè Flourens ha saputo morire, ha saputo versare il suo sangue per ciò che egli credeva fosse la sua fede. (*Acclamazioni*).

Dopo questo esordio, Cassagnac dice che tratterà la domanda indirizzatagli: « Che sarebbe l'impero, se ritornasse? ». Prima però di questo, c'è un altro vuoto che deve essere riempito: il sapere a cosa ha servito la Repubblica (*Bravo! ironicamente*). Qui l'oratore tesse la storia della Repubblica, rimontando alle sue origini e cioè sino a Leonida ed a Manlio, provando come codesti repubblicani erano aristocratici, e come l'avvenimento di Cesare fu la vittoria del popolo sopra i nobili, del pari che l'avvenimento di Napoleone fu la vittoria della nuova società sopra l'antica (*Applausi*). In quanto ai Leonida ed ai Manli di oggi, questi si salvano in pallone (*Bravo, risa*), ovvero chiedono delle prefetture. Indi l'oratore passa ai tempi moderni e domanda che cosa il popolo deve al 93. A quella epoca non deve né la libertà, né l'uguaglianza; queste datano dall'89 (*Applausi generali*).

Sapete voi ciò che ha fatto il 93? Ha ghigliottinato, e ha ghigliottinato specialmente della gente del popolo; ne ha ghigliottinato 11.000, sopra 1400 nobili soli. Passando alla rivoluzione del 1848, della quale i sopravvissuti tentano ora di valersi per ingannare il popolo, e così vendicarsi del 24 febbraio, nota che il popolo fu, secondo l'abitudine, ingannato dai suoi capi. Il popolo andò volenterosamente ed onestamente a farsi uccidere alle barricate, mentre i suoi capi impossessaronsi delle ambasciate e dei Ministeri, senza lasciargli nulla. (*È vero! Sempre così!*) In allora il popolo s'è vendicato col fare le giornate di giugno. Ma del popolo fu fatta strage. Il 4 settembre... (*Interruzione*. Ah! Ah! *Una voce*: « E del colpo di Stato non ne dite nulla? » *Grida violente*: Alla porta! Alla porta! *Tumulto indescrivibile*).

L'oratore chiede che si accordi la parola all'interruttore. Questi giunge non senza fatica alla tribuna, ove dice che egli fu allevato sotto la Repubblica (*Mormori, nuova interruzione*), e che il colpo di Stato l'ha ucciso (*Il rumore raddoppia, fischi, tumulto. L'interruttore scompare. Si fa di nuovo silenzio, e Cassagnac ripiglia*). Egli non ha paura della questione del colpo di Stato, e non indietreggerà innanzi ad essa. Conviene che il colpo di Stato ha violata la legge (*Movimenti in senso diverso*). È vero! Non è vero! *Animati colloqui nell'uditorio*). Il Presidente non aveva il diritto di mettere alla porta, nel 2 dicembre, l'Assemblea, come questa non aveva diritto di rovesciare l'Impero il 4 settembre (*Grida*: Vergogna! Vergogna! Orrore!). Ma non inverebbe

contro il 4 settembre, se il 4 settembre avesse consultato il popolo (*Ha ragione! Bravo!*) L'Impero aveva pure commessa un'illegalità; ma ha chiamato il popolo a giudicarla; il popolo che cancella tutte le illegalità, come il Papa cancella tutti i peccati; il popolo che solo ha il diritto di violare la legge e di assolvere le violazioni della legge, imperocchè le leggi ed i decreti sono scritti sulla sabbia, ed il popolo col suo gran piede le distrugge quando vuole; il popolo ha assolto l'Impero (*Fragorosissimi applausi*).

Certamente il colpo di Stato non fu fatto senza che ne risultassero alcuni morti: ma sapete voi quanti ce ne furono dopo il 4 settembre, allorchando il popolo fuorviato ed ingannato ha voluto ancora una volta vendicarsi dei suoi capi? Vi furono dai 25.000 ai 40.000 arresti (*Segni di stupore*). Ecco ciò che hanno fatto i Jules Favre, i Thiers ed i Picard. In quanto a Gambetta, egli era sulle rive dell'Oceano, a lavarsi i piedi (*Esclamazioni e risa*). Fra gli uomini che in allora insorsero, vittime di fallaci promesse, eransi più ingannati che colpevoli; i veri colpevoli stanno ritti. (*È vero! Ripetute acclamazioni*). Ecco ciò che la Repubblica ha recato al popolo! Fino a quando i ciarlani e gli avvocati si serviranno del popolo come d'una scala, ch'essi respingono poscia a calci? (*Fragorosi applausi*).

Tuttavia l'oratore ammette che sonvi repubblicani sinceri ed onesti, che sognano una Repubblica ideale. Ma a questa Repubblica esso non crede. Se esistesse, sarebbe il primo ad accettarla: non è che un miraggio (*Si si!*) La vera Repubblica è quella che figurava sull'esergo della nostra moneta del 1805: *Republique française — Napoleon Empereur*. (*Applausi fragorosissimi e replicati tre volte*. — *Si agitano di nuovo i cappelli*).

L'oratore passa alla seconda parte del suo discorso, cioè a dimostrare ciò che l'Impero può dare. Qui enumera tutti i benefici di cui il popolo va debitore all'Impero; la suddivisione del debito, lo slancio dato al commercio ed all'industria, i lavori di Parigi, ecc. Oggi i lavori di Parigi sono interrotti, e la Repubblica non è neppure in grado di rifabbricare ciò che essa stessa ha distrutto e incendiato (*Risa ironiche*). Queste sono libertà che l'Impero non si è mai prese, né ha mai concepute. (*Ha ragione. Applausi*).

Presentemente, sotto il regime dello stato d'assedio, non godiamo d'alcuna libertà, e siamo considerati come le avessimo tutte (*Esclamazioni ironiche*). L'Impero voleva le libertà pratiche, la libertà di mangiare, di bere e di dormire a buon mercato (*Applausi*). Questa è quella che si chiama la corruzione imperiale. L'Impero conosceva il benessere del popolo, e questo ne usava alla sua maniera. Se l'Impero ritornerà (*grida*: Ritornerà!) farà ciò che ha sempre fatto, il benessere del popolo (*Applausi prolungati*).

L'oratore crede di promettere in nome dell'Impero — e le promesse dell'Impero non sono promesse vane come quelle della Repubblica — la soppressione dei dazi, il mutamento delle leggi di successione, l'imposta sull'entrata, la quale obbligherà i ricchi a pagare di più, ed il popolo pagherà meno. (*Fragorosissimi applausi*). La Costituzione permette il ritorno dell'Impero; il partito dell'Impero non ha d'uopo di cospirazioni; gli basta la legalità, e può aspettare. Sa che il potere è occupato da un uomo onesto, e ne ha piacere, perchè sino a tanto che ci sarà codesto onest'uomo, non vi saranno altri. (*Risa e grida di bravo!*) L'Impero ritornerà dunque, se il popolo lo vuole (*Si! Si! siamo sette milioni*). Basterà consultarlo. (*Si! si! si deve far così*) e chiederci se vuole la Repubblica o l'Impero. Se esso si pronuncerà a favore della Repubblica, ciò che l'oratore non crede, egli si sottemetterà al giudizio del popolo. Che tutti i partiti fac-

ciano altrettanto, e la Francia sarà salva. (Esclamazione delirante di applausi, che si prolungano per molto tempo dopo che l'oratore è sceso dalla tribuna).

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Schneider ex presidente del Corpo legislativo è morto.

LONDRA, 27. — Il principe di Galles arrivato oggi a Goa.

VERSAILLES, 27. — Assemblea. — Raul Duval ripudia le dottrine di Casagnac.

Bardoux presenta una proposta che passa al 1 dicembre l'elezione dei 75 senatori, al 15 gennaio la nomina dei senatori, al 20 febbraio l'elezione dei deputati al 27 detto la riunione delle due Camere.

L'urgenza è demandata. La votazione è aggiornata a dopo la legge elettorale la cui discussione continua.

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea dopo un discorso di Dufaure respinse con 385 voti contro 303 le proposte dello scrutinio di lista è adottò quello per circondario.

Si approvano i due primi paragrafi del Par. 14.

MADRID, 27. — Il Consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza del Re decise che il decreto per la convocazione delle Cortes si pubblicherà prima del 5 dicembre; decise una modificazione ministeriale in seguito della quale Canovas del Castillo prenderà nella prossima settimana la presidenza.

Moreno, sindaco di Madrid, sarà nominato ministro degli esteri.

Il Re donerà a Canovas il Toson d'oro.

SAN SEBASTIANO, 27. — L'esercito conserva le sue posizioni intorno Pamplona. Il generale Delatre si è congiunto col generale Reina. Il bombardamento di Hernani continua.

PARIGI, 27. — Il *Moniteur* parlando della compra delle azioni del canale di Suez fatta dal Governo inglese dice che questo è un fatto arduo specialmente perché si suppone che il Governo inglese abbia l'idea che la successione dell'Impero Ottomano sia già aperta.

Il *Moniteur* soggiunge: «Crediamo che la situazione non sia così buia come si crede a Londra. Gli avvenimenti proveranno soltanto che abbiamo sempre credito. Che la politica orientale dell'Inghilterra fosse disinteressata alla compra delle azioni del canale di Suez, sembra indicare che l'Europa e specialmente la Turchia si sono illuse.

Il *Moniteur* termina: «La successione non si è aperta pel solo fatto che l'Inghilterra prende il lato per l'impero ottomano; quanto anche l'ammalato, fosse morto, e sepolto, le azioni del canale di Suez nelle mani dell'Inghilterra non è un fatto che aggraverà o diminuirà le difficoltà della situazione.»

Bortol, Moschin, gerente responsabile

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO DI PADOVA

29 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 48 s. 23,5
Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 50,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

27 novembre	Ore 9 a	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° - mill.	755,0	754,7	755,1
Termomet. centigr.	+5,2	+6,9	+5,7
Tens. del vap. acq.	5,48	5,65	5,54
Umidità relativa.	83	75	80
Stato del cielo	NE 2	NE 2	NE 2
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	nuv. piog.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 7,1
minima = + 4,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 27 = mill. 1,9
dalle 9 p. del 27 alle 9 a. del 28 = m. 7,2

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Landini, rappresenta una Commedia con Stenierello. Indi il vaudeville *La pianella deriduta nella neve.* — Ore 8.

Il Cancelliere DELLA PRETURA DI MONTAGNANA rende noto

che l'eredità lasciata da Bezzan Dionisio, fu Vincenzo, morto in Castelbaldo, nel 22 agosto 1873, con testamento, fu accettata beneficiariamente da Bezzan Andrea, fu Dionisio, nella sua qualità di tutore dell'interdetta Maddalena Bezzan, fu Dionisio e per conto, nome ed interesse della stessa.

Li 25 Novembre 1875.

VICENTINI. 829

AVVISO D'ASTA

Presso la Regia Pretura di Monselice, il giorno 20 p. v. dicembre avrà luogo, per gli effetti della Legge 20 aprile 1871, N. 192, l'asta di una casa situata sulla piazza principale di ragione del sig. Marangoni (fario fu Basilio, descritta ai mappali N. 432, 434, 438 e 439, di Pert. cens. 16, col reddito imponibile di L. 390, valutata al L. 3368, deduzione fatta del livello all'Istituto Esposti di Padova per annue it. L. 5,69 ed al Capitolo Metropolitano a Venezia per it. L. 6,05, cui detta casa è gravata; confinante, a levante e mezzodi portico e strada pubblica ed a ponente casa del sig. Rodella Domenico.

Per adire all'asta si dovrà eseguire il prescritto deposito in L. 178,40 per le spese e tasse inerenti.

Andando deserto il primo incanto avrà luogo il secondo al 31 detto mese ed il terzo al 10 gennaio 1876.

Dall'Esattoria di Monselice il 15 Novembre 1875. 830

MANARA, esattore.

PILESSIA

(Malcaduco) guarita radicalmente scrivere al Dott. Killisch a Dresda Neustadt & Wilhelmplatz (Germania) oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 11-630

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 27. — Rend. it. 78,55. 78,6
P. 20 franchi 21,70.
Venezia, 27. — Rend. it. 78,50 78,80.
P. 20 franchi 21,72.
S. r. — Mercato svogliato.
Lomb. 26. — Sele. affari pochi prezzi deboli.

IN VENDITA presso le librerie Drucker e Tedeschi e Fratelli Salina in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Occa Trieste

TRATTATO

SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato del prof. TONZIG ANTONIO Padova, 1875, in 16.° Cent. 75.

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESC. in Padova

trovasi vendibile
Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione. Cent. 50

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. » —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » —50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » —50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3 » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° » 2.—

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova » 2.—

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della **GRAMMATICETTA ITALIANA** del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli **25** centesimi.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 15 al 20 novembre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di									
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE					
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.				
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
Etolitri	Frumento da pane } 1. qualità	18	70	18	40	17	50	16	85	18	85
	Frumento duro da paste } 2. id.	17	54	17	25	—	—	—	—	17	80
Etolitri	Riso } 1. qualità	36	48	34	20	41	—	40	—	34	—
	Riso } 2. id.	27	—	25	20	—	—	—	—	32	—
Etolitri	Granoturco	11	50	10	06	10	75	10	—	10	14
	Segala	12	94	12	65	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Avena	8	94	8	36	11	25	10	—	9	40
	Fagioli	—	—	—	—	10	—	8	75	14	28
Etolitri	Patate al quintale	18	—	16	—	—	—	—	—	13	70
	Farina di frumento } 1. qualità	49	—	47	—	50	—	50	—	30	—
Etolitri	Farina di frumento } 2. id.	45	—	43	—	—	—	—	—	28	—
	Farina di granoturco	21	—	17	—	26	—	—	—	18	—
Etolitri	Vino comune } 1. qualità	34	59	29	—	25	—	25	—	26	50
	Vino comune } 2. id.	20	55	20	—	18	—	18	—	20	16
Etolitri	Carne di bue	1	55	1	35	1	60	1	40	1	41
	di vacca	1	25	1	15	1	26	1	—	1	31
Etolitri	di vitello	1	75	1	65	1	80	1	60	1	51
	di suini	1	70	1	60	1	20	1	40	—	—
Etolitri	di castrato	1	15	1	05	1	30	1	20	1	31
	Burro	2	92	2	72	2	83	2	80	3	—
Etolitri	Lardo	1	80	1	70	2	25	2	—	2	50
	Legna forte	—	36	—	29	—	31	—	31	—	50
Etolitri	da fuoco dolce	—	40	—	36	—	30	—	30	—	54
	Fieno	—	74	—	72	—	85	—	80	—	50
Etolitri	Paglia	—	29	—	26	—	25	—	25	—	40

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attiva il 10 giugno 1875.

Corse	Padova per Venezia		Venezia per Padova	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,46 a.	5,58 a.	omnibus 5,49 a.	6,30 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »
V	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »
VI	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,55 p.	1,55 p.
VII	» 1,38 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 »	2,30 »
VIII	diretto 4,— »	5,— »	» 3,46 »	5,05 »
IX	» 6,52 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »
X	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »
XI	» 9,25 »	10,45 »	misto 11,— »	12,38 a.

Corse	Padova per Verona		Verona per Padova	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,03 a.	7,32 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »	8,37 »
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 »

Corse	Padova per Bologna		Bologna per Padova	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 12,40 a.	3,30 a.
II	diretto 11,58 »	fino a Rovigo 1,55 »	da Rovigo 4,05 »	6,05 »
III	diretto 2,05 p.	5,— »	omnibus 5,— »	9,22 »
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »

Corse	Mestre per Udine		Udine per Mestre	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,12 a.	0,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.
II	» 10,49 »	2,45 p.	» 6,05 »	10,16 »
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,57 p.
IV	omnibus 10,55 »	2,24 a.	» 3,35 p.	7,52 »

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SILVIO PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUCE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto